

SOLIDARIETA'

«Le vacanze? In orfanatrofio»

Sono dieci i giovani reggiani che trascorreranno l'estate a Kinshaza

In un villaggio a 30-40 chilometri da Kinshaza, la capitale del Congo è in funzione un punto di accoglienza, di cura e di ricovero per tutti i bambini ammalati, abbandonati, comunque fortemente bisognosi della zona circostante. All'interno vi operano due persone straordinarie, un prete-medico cileno (Padre Hugo Rios) e una ultranovantenne medico senese (Laura Perna, meglio conosciuta in zona come "Mama Coco"); questi, assistiti e coadiuvati da una schiera di volontari locali, europei e italiani, gestiscono, curano, allevano, accolgono circa 650-750 bambini, in un complesso costituito da una parte ospedaliera (Ospedale Pediatrico di Kimbondo) e da una parte socio-assistenziale.

E' in questo ospedale-orfanotrofio che hanno deciso di trascorrere le loro vacanze estive Federico Fontana, Antonio Bosio, Emilio Dal Re, Sofia Ruozi, Filomena Tufaro, Filippo Mazzi, Greta Laganà, Evelin Costi, Riccardo Zanasi, Cecilia Rotteglia, Agnese Benassi e Chiara Chiessi. Dodici ragazzi, di cui 10 reggiani e 2 milanesi, tra i 20 e i 27 anni, tutti studenti, che hanno scelto di impegnarsi in un progetto di solidarietà e assistenza promosso da Anladi, associazione nata nel 1997, quando un gruppo di amici decise di intervenire in prima persona nel sostegno e nella cura dei loro adottati a distanza.

Da allora, "Annulliamo la Distanza" si è impegnata nella battaglia per combattere la fame, le malattie e gli altri disagi che minacciano il futuro dei bambini in ogni parte del mondo. Il motto di Anladi è "i bambini prima di tutto", nella convinzione che questa sia la strada per dare un



Federico Fontana e Alessandro Giaroli l'anno scorso in Congo

futuro a quei bambini che saranno gli uomini di domani.

Mentre Sofia, Antonio, Emilio e Filomena sono sulla via del ritorno dal Congo, Federico, Filippo, Riccardo, Evelin e Greta sono in partenza.

Per Federico, 20 anni, di Montecchio, iscritto al 3° anno di Ingegneria Energetica dell'Università di Bologna, si tratta della seconda esperienza, avendo trascorso un periodo nella stessa struttura lo scorso anno.

Federico Fontana commenta così la sua esperienza: «Lo scorso anno ho avuto la possibilità di vivere, insieme ad Andrea Mafica e Alessandro Giaroli questa esperienza decisamente forte e coinvolgente.

Sono state due settimane di un'intensità incredibile, sotto tutti i punti vista, che ci hanno

lasciato un segno profondo. Siamo venuti a contatto con realtà differenti e ci siamo resi conto di quante cose si possano fare per questi bambini».

Un progetto iniziato ad aprile con la missione, in questa realtà congolese, di una équipe di volontari reggiani di Anladi, neuropsichiatri infantili e psicologi, che hanno avviato per la prima volta una valutazione dei bambini ricoverati, specialmente di un centinaio di casi caratterizzati da handicap di varia natura, sia motori che neurologici: ciò ha consentito di inserire l'esperienza dei volontari più giovani, in corso questa estate, dentro un progetto organico di intervento per migliorare lo stato di salute di questi bimbi alla prese con il tentativo di sopravvivere, di crescere e di essere amati.